

## Ricorso al Tar per impedire la commercializzazione del Ritalin

ROMA - Un ricorso al Tar del Lazio contro l'Agenzia italiana per il farmaco, per chiedere il "blocco urgente" della commercializzazione degli psicofarmaci Ritalin e Strattera, somministrati ai bambini a partire dagli 8 anni per curare l'Adhd, la sindrome da iperattività e deficit dell'attenzione. L'atto è stato depositato ieri dagli esponenti di *Giù le mani dai bambini*, campagna nazionale di farmacovigilanza pediatrica. Secondo gli esperti, infatti, "la distribuzione di questi medicinali ai bambini, così com'è stata prevista, è lesiva degli interessi e della salute dei bambini italiani".

A fianco di *Giù le mani dai bambini*, comitato che rappresenta 125 associazioni, ci sono oltre 240 mila addetti ai lavori del settore salute. E' la prima volta che una onlus italiana si oppone a una delibera d'introduzione in commercio di uno psicofarmaco. "Non temiamo questo confronto - spiega Luca Poma, portavoce di *Giù le mani dai bambini* - perché ricorrendo al Tar ci schieriamo a favore degli interessi dei bambini italiani, mentre l'Aifa continua con quest'approccio lacunoso e scientificamente discutibile a fare, di fatto, gli interessi delle case farmaceutiche, le quali trarranno grande beneficio dall'introduzione in commercio anche in Italia di questi potenti psicofarmaci". "Non è che queste molecole non siano disponibili - sottolinea Poma - il problema sono i protocolli che ne regolano la somministrazione, che devono essere davvero sicuri e a prova di abuso: così non è, e all'Aifa lo sanno bene, ma continuano a fare orecchie da mercante".

Claudio Ajmone, dell'Osservatorio italiano per la salute mentale, spiega come queste molecole, "per come verranno somministrate, sono pericolose per la salute dei bambini: sopprimono un sintomo, ma a fronte di rischi gravissimi". Federico Bianchi di Castelbianco, psicoterapeuta dell'età evolutiva, ricorda che "con questi protocolli, nella migliore delle ipotesi si andranno a sedare dei sintomi di bambini con disagi del comportamento, non risolvendo però alcun problema vero, e nella peggiore delle ipotesi interverranno su bambini sani che non hanno alcun bisogno di queste terapie, con esiti ovviamente disastrosi". Dall'Università di Roma La Sapienza interviene anche Emilia Costa, della prima Cattedra di psichiatria: "Le procedure di diagnosi, per come vengono proposte, sono del tutto carenti e inoltre il dibattito in seno alla comunità scientifica sull'origine e sull'esistenza di queste sindromi è ancora aperto, e l'approccio è estremamente prudente". Non si comprende, aggiunge la psichiatra, "come i funzionari del ministero possano sostituirsi a buona parte della classe medica decidendo loro cosa è opportuno e cosa no per la salute dei bambini". Per Dario Forasassi, a capo del team di legali che ha predisposto il ricorso al Tar del Lazio di *Giù le mani dai bambini*, "gli estremi per una pronuncia del Tribunale amministrativo ci sono tutti: per statuto, l'Agenzia italiana del farmaco deve tutelare il diritto alla salute pubblica, e con questa delibera non lo tutela affatto". Il ricorso al Tar verrà presentato ai giornalisti alla Sascha Hall di Firenze sabato 5 maggio alle 10,30, a margine di un convegno per la presentazione del libro *Giù le mani dai bambini: dalla salute dei bambini al marketing del farmaco*, a cura di Luca Poma e Federico Bianchi di Castelbianco.

**DIRE GIOVANI**  
(Com/Sca/Dire)